Decreto Sanità, il Tesoro si oppone alle modifiche

«Maggiori oneri per lo Stato». Il governo pensa alla fiducia

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Tutto da rifare, o quasi. Il lavoro complesso della commissione Affari sociali della Camera sul "decreto Balduzzi", fatto di emendamenti e modifiche migliorative, si scontra contro l'altolà dell'Economia. Uno stop giustificato con la previsione di maggiori oneri per lo Stato, che spiazza i deputati della commissione, divisi su quali punti difendere a oltranza e su quali cedere. E il parere della commissione Bilancio, arrivato ieri in tarda serata, vincola il suo sì alla cancellazione di diverse modifiche, in primis sulle pensioni, cioé la deroga alla riforma Fornero e l'innalzamento a 67 anni dell'età pensionabile dei medici, con l'opzione a 70. A rischio anche alcune norme del pacchetto contro le ludopatie. Oggi il testo arriva in aula ed è probabile che il governo ponga la fiducia.

Il documento del ministero dell'Economia, dunque, ieri ha di fatto bocciato il lavoro dei deputati, accusandoli di avere reso il decreto troppo «oneroso». Nel pomeriggio la commissione Bilancio si è riunita più volte, fino a sera, per discutere come armonizzare il testo ai numerosi rilievi arrivati dal ministero dell'Economia e dalla Ragioneria dello Stato. Poi lo sblocco e la fiducia, condizionata alla cancellazione delle onerose norme sulle pensioni. L'Udc insiste perché sia posta sul testo così come è stato votato: «Sul decreto Sanità ci auguriamo che il ministro Balduzzi non abbia atteggiamenti ideologici», dice il capogruppo Gian Luca Galletti. «Il lavoro delle commissioni parlamentari – ribadisce – va rispettato. Noi ci attendiamo che il governo ponga la fiducia sul testo approvato da queste ultime. Se ciò non accedesse ci troveremmo di fronte a una grande scorrettezza istituzionale».

I commissari della Affari sociali ieri sono arrivati in massa alla riunione, per spiegare la *ratio* dei loro emendamenti. A rendere visibile la difficoltà del momento è stato l'arrivo in commissione dei ministri della Sanità Renato Balduzzi, dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda e del sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo.

Sul fonte dei contenuti, comunque, sono diversi sono i nodi da sciogliere, che aumenterebbero i costi per lo Stato. Il braccio di ferro ha visto da una parte i deputati della commissione Affari sociali, decisi a difendere le prerogative del legislatore di fronte ai rilevi contabili. Dall'altra il sottosegretario all'Economia Polillo, a recitare il ruolo di chi stringe i cordoni.

Una norma destinata a saltare dunque è la deroga alla riforma delle pensioni per i dipendenti del servizio sanitario. Il ministro Elsa Fornero già aveva espresso critiche molto dure, ricordando che non si possono privilegiare categorie di lavoratori rispetto ad altri, a maggior ragione nel momento in cui il governo deve risolvere problemi più gravi come quello degli esodati. Lo stesso ministro Balduzzi non aveva espresso parere favorevole sul punto, rimettendosi alle decisioni dei deputati. Altra condizione posta è l'innalzamento a 67 anni della pensione dei medici.

A rischio ci sarebbe anche la norma che aumentava il contenuto di succo di arance nelle aranciate, dal 12 al 20%. Così come la delicata questione dei farmaci *off label*, usati per terapie diverse da quelle per cui sono stati autorizzati. Voluta da Balduzzi per contenere i costi, era stata cancellata in commissione Affari sociali da Pdl e Udc per il timore di usi impropri e "ideologici".

Ma nel mirino della Bilancio c'è anche il "pacchetto ludopatie", cioè gli articoli che introducono norme per contenere gli eccessi dell'azzardo di Stato (100 i miliardi giocati quest'anno dagli italiani). Fin dall'inizio, com'è noto, l'Economia aveva espresso, più o meno velatamente, timori per una riduzione delle entrate in caso di flessione del gioco. A rischio nel decreto ci sarebbero il fondo dedicato alla cura dei ludopatici, come pure le misure per scoraggiare il gioco da parte dei minori. Secondo Pier Paolo Baretta però, capogruppo per il Pd in commissione Bilancio, del pacchetto ludopatie dovrebbe essere salvata l'impostazione: anche se ci sono problemi di copertura, spiega, va salvato il valore morale delle norme.

I PUNTI

PENSIONI SANITÀ, DEROGA IN BILICO

Tra le modifiche al decreto invise al ministero dell'Economia c'è la deroga per i dipendenti della Sanità dalla riforma Fornero, che potrebbero andare in pensione secondo le vecchie regole più vantaggiose. Un "privilegio" poco difendibile e duramente criticata dal ministro del Lavoro.

LUDOPATIE, SALVA L'IMPOSTAZIONE?

Nel mirino della commissione Bilancio ci sono anche le norme volute per contenere il gioco d'azzardo, come il fondo per curare le ludopatie. E il Tesoro teme un calo di entrate fiscali. Ma il "valore morale" del pacchetto rende difficile un suo azzeramento

Il Sole 24 ORE

17/10/12

Estratto da pag. 28

SALUTE

In arrivo un maxi-emendamento per il decreto legge sulla sanità

Tutto (o quasi) sbagliato, tutto (o quasi) da rifare. Deroga alla riforma delle pensioni per il personale della sanità, nuove assunzioni, farmaci, libera professione dei medici, scommesse. Prima il Servizio del bilancio della Camera, poi il ministero dell'Economia, quindi la Ragioneria generale dello Stato: sono arrivate ieri alla commissione Bilancio di Montecitorio tre stroncature consecutive per il "decretone sanitario" (Dl 158) del ministro Renato Balduzzi. Il decreto da oggi corre veloce verso il voto di fiducia, con ogni probabilità con la necessità della messa a punto di un maxi emendamento anche per aggirare i 350 emendamenti presentati in aula.

La commissione Bilancio ha soppesato fino all'ultimo nella serata di ieri i tre pareri (si veda *www.24oresanita.com*) in un vero e proprio braccio di ferro tra centrodestra e centrosinistra. Alla fine, più che gli aspetti tecnici e di copertura delle norme che avrebbero costretto a uno slalom per riscrivere daccapo il decreto, in commissione Bilancio hanno prevalso le scelte politiche e i compromessi tra i partiti. Compromessi che, però, hanno lasciato comunque l'amaro in bocca a tanti.

Sulle scommesse i pareri fanno notare il rischio di minori entrate per lo stato. Sulla deroga alla riforma delle pensioni della Fornero per il personale Ssn, dopo un iniziale tentativo di dare un lasciapassare al personale in "mobilità guidata", ha prevalso la scelta di cancellare del tutto la norma. Niente da fare anche sull'età pensionabile a 70 anni per i medici. Mentre sui farmaci salterà la norma sugli off label e forse anche il criterio dell'economicità per l'eliminazione dei prodotti dal Prontuario. Il testo per l'aula sarà noto solo oggi.

Libero

17/10/12

Estratto da pag. 4

Tagli alla sanità

Sui costi standard il governo ne fa una giusta

di **FRANCO BECHIS**

È la parte più convincente della legge di stabilità per il 2013, e spicca decisamente rispetto agli altri articoli che suscitano tanta discussione e perplessità. Ci sono solo tre norme (...)

segue a pagina **5**

Bondi la fa giusta: basta Asl sprecone

Il super commissario tiene duro con tutti e impone i costi standard alle aziende sanitarie locali: risparmi per 5 miliardi l'anno

::: *segue dalla prima*

FRANCO BECHIS

(...) che espressamente nella relazione tecnica si richiamano all'intervento del commissario straordinario per la spending review, Enrico Bondi. E valgono su base annua poco meno di 5 miliardi di euro di risparmio della spesa pubblica. Sono però le più innovative ed efficaci, tanto più che incidono solo sullo spreco di spesa pubblica e non sulla qualità dei servizi erogati. Le due principali sono concentrate sulla spesa delle Aziende sanitarie locali. Quando Bondi è diventato commissario, per settimane ha analizzato i conti pubblici e si è subito accorto dalla spesa storica che la voce che avrebbe potuto dare più margini di risparmio era proprio quella della sanità. In uno studio sull'andamento della spesa quando l'intero comparto è passato dalla gestione centralizzata alle regioni, è apparso evidente come i controlli si siano affievoliti, e la spesa per acquisto di beni e servizi sia lievitata, in alcuni casi più che raddoppiata in meno di dieci anni. Un andamento che è l'esatto opposto di quanto è avvenuto nel resto del settore pubblico, dove la centralizzazione degli acquisti Consip e la generale diminuzione dei prezzi ha fatto disegnare una curva lievemente discendente depurata dell'inflazione.

Gli interventi più rilevanti di Bondi nella legge di stabilità sono due. Il primo riguarda tutta la spesa per acquisti non sanitari da parte delle Asl. Il secondo riguarda gli acquisti di prodotti medicali, che in realtà rappresentano circa un terzo della spesa, contrariamente a quanto uno potrebbe supporre. Sulla prima voce Bondi ha ottenuto un risparmio annuo di 2,5 miliardi di euro. Sulla seconda a regime otterrà un taglio di un miliardo e 750 milioni di euro annui. Cifre importanti ottenute con un metodo più volte annunciato come grande principio del federalismo, eppure mai attuato: quello dei costi standard. Il commissario per la spending review ha analizzato nel dettaglio il costo per Asl di ogni tipologia di acquisto, scoprendo differenze colossali perfino per committenti fisicamente a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Bondi stesso raccontò a luglio in una tesa riunione con i rappresentanti delle Regioni il caso della mensa ospedaliera di due strutture pubbliche di Roma a poche centinaia di metri di distanza l'una dall'altra. Ebbene, il costo per utente della prima era esattamente il doppio di quello dell'altra. Evidentemente non c'era in quel caso una gestione coordinata degli appalti per servizi, né un punto di riferimento per gli acquisti. A quel momento il commissario ha censito in tutta Italia il costo per ogni acquisto di una Asl diviso per le principali categorie merceologiche. Ha preso il più basso e il più alto tracciando una linea mediana. Poi ha definito il costo standard in una banda di oscillazione del 10 per cento sopra o sotto quella mediana. E con tutte le sue tabelle elaborate nel dettaglio gra-

Libero

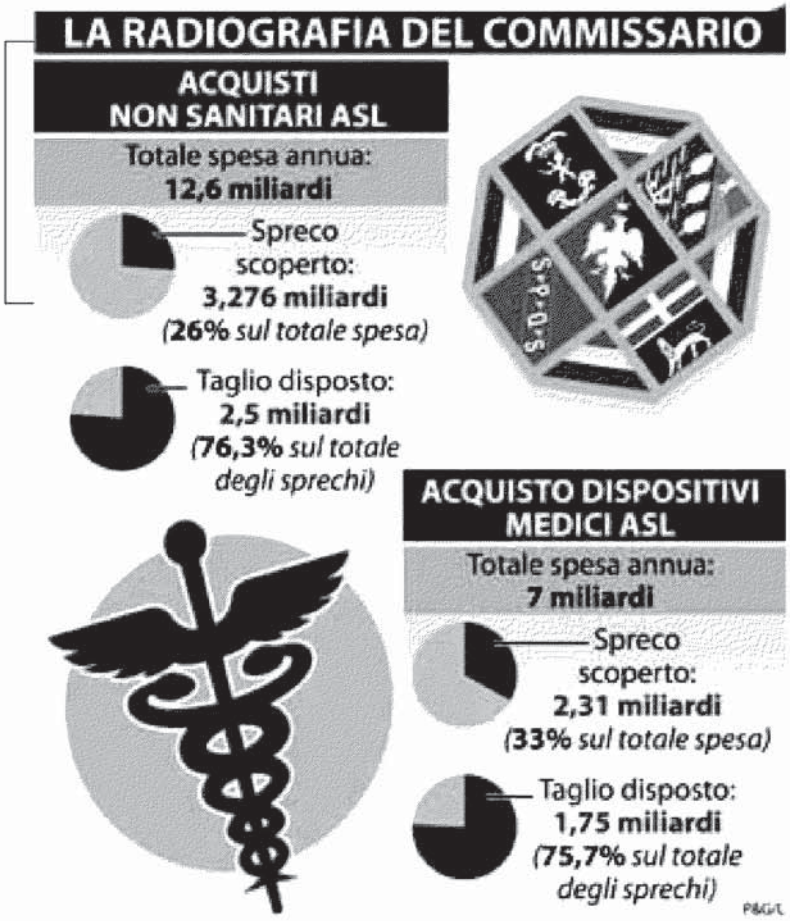
17/10/12

Estratto da pag. 4

zie all'aiuto che gratuitamente gli ha fornito l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici, Bondi ha buttato giù la bozza dei tagli per la legge di stabilità.

Il commissario ha spiegato che gli acquisti in beni e servizi non sanitari delle Asl nel 2011 sono ammontati a 12,6 miliardi di euro. Poi ha individuato l'eccesso di spesa rispetto al valore mediano delle forniture, con quella oscillazione del 10 per cento. Scoprendo che il 26% della spesa dell'anno scorso era sicuramente in eccesso. In termini assoluti significa 3,2 miliardi di euro sprecati ogni anno dalle Asl pagando di più lo stesso bene che si poteva acquistare a meno. Non contento ha chiesto all'autorità sui contratti pubblici di fornirgli un campionari di prezzi giusti per alcune merceologie e di confrontarlo con i prezzi medi effettivamente pagati dalle Asl. Anche qui la differenza era notevole: fra il 20 e il 22% di sprechi. Prudenzialmente quindi sono stati tagliati dal 2013 ben 2,5 miliardi di euro di spesa inutile delle Asl.

Stesso metodo seguito con la identica collaborazione per la spesa delle Asl per l'acquisto di dispositivi medici: si è scoperto che in media vengono comprati sprecando il 33% delle risorse rispetto al prezzo giusto. La spesa totale è di 7 miliardi di euro, se ne potrebbero risparmiare 2,3 ogni anno. Prudenzialmente ne sono stati tagliati 1,7 miliardi subito.



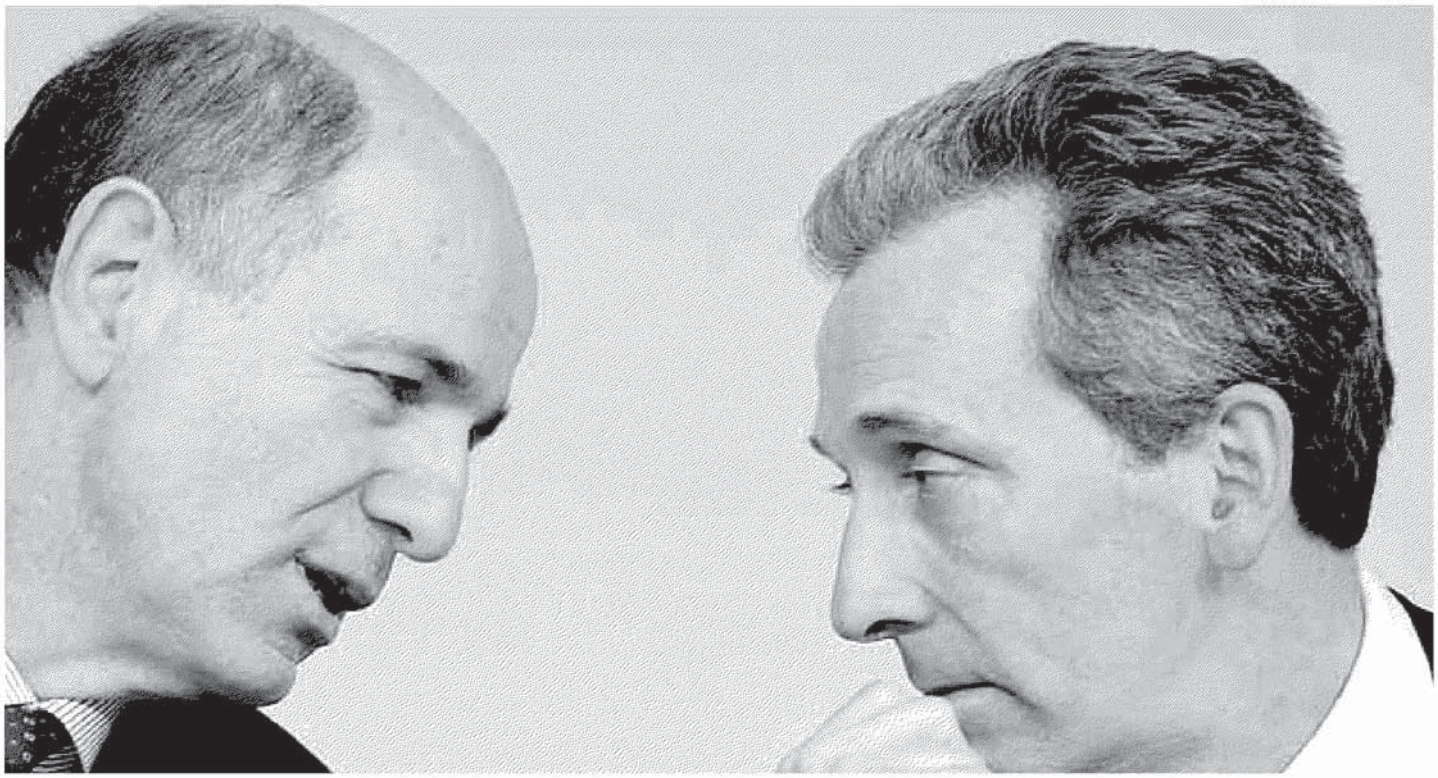
MAGO DEI TAGLI

Il superconsulente scelto dal premier Monti, Enrico Bondi, ha il compito di individuare e eliminare gli sprechi della Pa. **Oly**

Libero

17/10/12

Estratto da pag. 4



BAGARRE IN AULA

Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera e il titolare dell'Economia Vittorio Grilli. La manovra licenziata dal governo è attesa al varco dei partiti in Parlamento: pronta una pioggia di emendamenti *Oly*

Influenza Ritirati dalla Casa farmaceutica perché insicuri: sono un terzo del totale

Bloccati 65 mila vaccini a Milano

di SIMONA RAVIZZA

Bloccate a Milano le consegne di 65 mila dosi del vaccino antinfluenzale «Inflexal V» dopo una lettera dell'azienda Crucell secondo la quale «una serie di indagini interne hanno riportato risultati inattesi nei test». Sospetta pericolosità del vaccino e, dunque, un problema di sicurezza dei cittadini.

A PAGINA 23

Milano, ritirato un carico di vaccini contro l'influenza

L'azienda: sospetta pericolosità. Caccia a nuove dosi

Sanità Una misura presa in via precauzionale nel giorno dell'avvio della campagna nazionale

MILANO — Sono ore convulse all'Asl di Milano: i medici ieri sono stati al lavoro fino a tarda sera per reperire nuove dosi di vaccino contro l'influenza. L'emergenza è scattata dopo una lettera dell'azienda farmaceutica Crucell. Venti righe per informare che le consegne dell'antinfluenzale *Inflexal V* sono bloccate, in quanto «una serie di indagini interne hanno riportato risultati inattesi nei test». Sospetta pericolosità. È una questione, insomma, di sicurezza dei cittadini. Così a Milano al momento mancano 65 mila dosi contro l'influenza, in pratica una su tre. Anche i vertici dell'assessorato della Sanità della Regione Lombardia seguono da vicino la ricerca di nuovi vaccini. Ma il problema appare fin d'ora di portata nazionale. E la corsa ad accaparrarsi fiale contro l'influenza prodotte da altre ditte farmaceutiche è iniziata. «Siamo consapevoli — si scusa la Crucell — delle difficoltà che creiamo».

Il ritiro dal commercio dell'*Inflexal V* avviene nel giorno di avvio della campagna per la vaccinazione influenzale. L'obiettivo del ministero della Salute è spingere almeno il 75% degli ultra 65enni e delle categorie a rischio (come i malati cronici) a vaccinarsi. È considerato il miglior modo per prevenire le forme gravi dell'influenza ed evitare le complicazioni. La sospensione delle consegne dei vaccini a Milano — e con ogni probabilità in altre parti d'Italia — non deve, dunque, allarmare né spingere la popolazione a non vaccinarsi. I controlli per la sicurezza dei vaccini ci sono e — come mostra il caso di ieri — funzionano. «La decisione di Crucell di sospendere la fornitura per l'intera campagna vaccinale è stata presa in considerazione del rischio residuo associato a due lotti, sebbene non vi siano indicazioni che la qualità e l'integrità degli altri lotti sia stata compromessa — scrive la casa farmaceutica —. Attualmente non possiamo sapere, però, se i risultati delle indagini interne arriveranno in tempo utile. Suggeriamo pertanto di cercare un fornitore alternativo di vaccino».

Adesso il problema è capire se il fabbisogno nazionale riuscirà a essere soddisfatto. Oltre alla Crucell, la produzione è affidata quattro grandi multinazionali farmaceutiche: Johnson&Johnson, Novartis, Sanofi, GlaxoSmithKline. Alla questione di (non) sicurezza dell'*Inflexal V* si aggiungono problemi di produzione riscontrati da altre ditte farmaceutiche. «Ma per sopperire alle necessità — spiegano dal ministero della Salute — le ditte produttrici stanno importando vaccino influenzale dall'estero. Quest'anno il ciclo generativo del vaccino, che generalmente si conclude entro la fine dell'estate, è iniziato nei consueti tempi ma ha poi subito un'interruzione dovuta, appunto, alla mancata disponibilità dei componenti necessari alla produzione». C'è da sperare che i contrattempi finiscano qui.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

La lettera

Venti righe
L'azienda farmaceutica Crucell ha comunicato con una lettera *(qui sopra)* di venti righe che le consegne del vaccino influenzale *Inflexal V* sono bloccate in quanto «una serie di indagini interne ha riportato risultati inattesi nei test». Il vaccino potrebbe essere quindi pericoloso

Le conseguenze
A Milano mancano 65 mila dosi contro l'influenza, in pratica una su tre. Ma il problema appare fin d'ora di

portata nazionale

LA STAMPA

17/10/12

Estratto da pag. 27

LA GUIDA ANTIFARMACI IN FRANCIA DIVENTA UN BEST SELLER

EUGENIA TOGNOTTI

E' un caso editoriale - 15 mila copie vendute in una mattinata - il libro, Guide des 4000 médicaments, utiles, inutiles ou dangereux che, sorprendentemente, svetta in cima alle classifiche dei libri più venduti in Francia. Redatta - più che «scritta» - dall'urologo e parlamentare Bernard Debré e da Philippe Even, già preside della Facoltà di Medicina e presidente dell'Istituto omonimo, la «Guida» è già alla terza edizione, a un mese scarso dalla sua pubblicazione, e proprio in questi giorni, la casa editrice, Cherche Midi, ha dovuto ristamparne, in tutta fretta, 200 mila copie. Il ponderoso rapporto - 900 pagine - fa il punto sulle grandi patologie, sull'evoluzione dell'industria farmaceutica sull'impasse della ricerca contemporanea. Ma, soprattutto, propone un elenco ragionato di migliaia di farmaci - utili, inutili, dannosi - con tutte le indicazioni possibili, nome del laboratorio, efficacia, grado di rischio, prezzo. Non trattandosi di un adrenalinico, trascinante thriller, né di un appassionante romanzo o di un geniale saggio scientifico, lo straordinario successo della «Guida», fa pensare. Certo può aver avuto qualche parte la «sapienza» comunicativa degli autori, due personalità in vista dell'establishment medico-accademico francese; il carattere ansiogeno di questo genere di pubblicazioni che alimenta paura e paure del nostro tempo; l'effetto «tutti ne parlano». Ma l'impressione è che il libro sia diventato un best seller, qui e ora, perché chiama in causa alcune questioni cruciali: la medicalizzazione della vita quotidiana, i medici e la medicina, la spesa sanitaria e l'industria farmaceutica, la salute e la malattia, la speranza di guarigione e l'antica ambiguità dei farmaci, espressa dalla parola greca «pharmakon», «rimedio» e «veleno».

Certo è che il lettore francese (ma anche quello italiano) non può non restarne colpito.

Stando al durissimo e serrato j'accuse dei due autori, sono inutili, o potenzialmente pericolosi - e come tali inseriti in una lista nera - la metà di tutti i medicinali prescritti dai medici in Francia, il Paese europeo che divora più farmaci (36 miliardi di euro l'anno), superando inglesi e italiani, senza per questo guadagnarci in speranza di vita. Che nei paesi ricchi è dovuta ai farmaci «utili», in prima fila gli antibiotici e i medicinali in grado di trattare infezioni virali e retro virali, come l' Hiv, e di curare e rallentare il decorso del cancro. E non sembra un caso che vadano inseriti in quella fase dello sviluppo dell'industria farmaceutica che si è aperta all'indomani della seconda guerra mondiale e si è chiusa con l'abbandono della ricerca da parte dell'industria, che - è la tesi dei due autori - bada al marketing e propone farmaci sempre nuovi, che sono in realtà una riedizione di vecchie molecole, che non portano alcun vantaggio e costano di più. In altre parole «paghiamo la copia di Monna Lisa più della Gioconda originale», per riprendere le loro parole.

Ma perché, se è vero che tanti farmaci sono inutili e dannosi, vengono approvati e registrati dal servizio nazionale e infine prescritti da medici ospedalieri, specialisti e di base? Perché - sostengono gli autori - c'è un rapporto «malato» tra chi produce, chi approva, chi prescrive i farmaci. Non per niente l'industria farmaceutica è «La più redditizia, la più cinica e la meno etica di tutte».

Il libro - era inevitabile - ha scatenato un vespaio di polemiche. Si sprecano gli aggettivi liquidatori nel mondo scientifico, medico-professionale e dell'amministrazione sanitaria: «Oltraggioso», «approssimativo», «semplicistico», «diffamatorio», «irresponsabile». I più arrabbiati sono i medici e gli specialisti - in particolare diabetologi e cardiologi - che si sentono trattati come i «ciarlatani» che un tempo spacciavano rimedi nelle piazze, e accusano i due autori di aver minato la fiducia dei pazienti, molti dei quali si presentano nei loro ambulatori col libro sotto il braccio e pretendono di controllare le prescrizioni.

Le polemiche però fanno bene agli editori del libro: farmaci utili, inutili o pericolosi, per loro è tutta salute.

Avvenire

17/10/12

Estratto da pag. 10

Malati cronici: per curarli 14mila euro

ROMA. Avere un anziano malato cronico in famiglia significa dover spendere molto tempo, denaro (fino a 14mila euro l'anno di spese tra visite, esami e badante) e mettere a rischio il proprio lavoro, dal momento che il sistema di welfare dello Stato è molto carente. La denuncia arriva dall'XI Rapporto nazionale sulle politiche della cronicità "Emergenza famiglie: l'insostenibile leggerezza del Welfare", presentato ieri a Roma dal Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici di Cittadinanzattiva. Il numero di malati cronici in Italia è molto alto. Nel 2011 (dati Istat) oltre il 50% di chi ha tra i 65 e i 74 anni ha almeno una patologia cronica e, di questi, solo il 30% è in buona salute. Il 12,2% degli ultrasessantacinquenni vive uno stato di povertà relativa e il 5,4% di povertà assoluta.

Rapporto su famiglie e welfare: un anziano disabile costa il doppio dell'accompagnamento

Ad occuparsi della cura ed assistenza all'anziano malato cronico è nel 56% dei casi un solo nucleo familiare. Ogni famiglia dedica mediamente all'assistenza del familiare anziano oltre 5 ore al giorno. Una situazione che nel 93% dei casi non permette di conciliare l'orario lavorativo con le esigenze di assistenza, al punto il 53,6% segnala licenziamenti e mancati rinnovi o interruzioni del rapporto di lavoro. A ciò vanno aggiunti i costi legati alla cura del malato cronico. Le famiglie mediamente spendono in un anno 8.488 euro per la badante, 1.127 euro per farmaci non rimborsati dal Ssn, 1.297 euro per l'acquisto di parafarmaci, 3.178 euro per visite, esami o attività riabilitativa a domicilio. Praticamente quasi il doppio della cifra percepita come indennità di accompagnamento.

Decreto Sanità, il Tesoro si oppone alle modifiche

CORRIERE DELLA SERA

17/10/12

Estratto da pag. 12

Nominato commissario

La sanità laziale: nuova missione per Enrico Bondi

ROMA — Dal recupero di Montedison e Parmalat al salvataggio dei conti della sanità del Lazio che nel 2012 hanno un passivo stimato di oltre 600 milioni. È questa l'ultima *mission* di «Mani di Forbice», alias Enrico Bondi (*nella foto*), 78 anni, già commissario per la *spending review*, che da ieri è anche il nuovo commissario per la sanità della Regione Lazio. L'incarico, su proposta dei ministri Balduzzi e Grilli, è stato annunciato dal premier, Mario Monti, dopo il Consiglio dei ministri. Il cambio della guardia rispetta i contenuti «dell'articolo 2 del recente decreto legge n. 174 appena varato dal Governo Monti sui costi della politica nelle Regioni e sul pre-dissesto dei Comuni». In pratica dopo le dimissioni da presidente della Regione Lazio di Renata Polverini (che era commissario ad acta per la sanità), Palazzo Chigi ha nominato un suo sostituto per guidare il risanamento di Asl e ospedali. La scelta è caduta su un super esperto, Enrico Bondi, che in tanti anni di carriera da manager, ha ottenuto grandi risultati. Come nel 2001 con Montedison quando sull'*Economist* si è guadagnato l'appellativo di «artista delle ristrutturazioni». Ma la scena si è ripetuta due anni dopo per il salvataggio di Parmalat dal crac di Calisto Tanzi. Laconico e riservatissimo, Bondi è laureato in chimica. In 50 anni di carriera ha rivolto ai giornalisti pochissime frasi: «Non ho nulla da dire...» è uno dei suoi rari commenti ai cronisti che lo bombardano sempre di domande. Ad attenderlo i conti in rosso di molti ospedali pubblici, i delicati rapporti con la sanità privata convenzionata, la vertenza con il Policlinico Gemelli e l'assistenza sul territorio da riorganizzare.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA